

G. VERDI

UN BALLO
IN MASCHERA

MELODRAMMA

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI

204

RNR 0360818

LIBRARY

IN MASCHERA
E BALLO

MILANO

E. STABILI

MILANO

UN BALLO
IN
M A S C H E R A

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI IN FANO

nell' Agosto del 1867.

EX LIBRIS
ARRIGO QUATTROCCHI

NAPOLI

A spese dell' Editore

PERSONAGGI

ATTORI



RICCARDO, Conte di Warwich, Governatore di Boston . . .	Sig.	<i>Marconi Francesco</i> Tamberlick Enrico
RENATO, creolo, suo segretario e sposo di Amelia	Sig.	<i>Battistini Mattia</i> Squarcia David <i>De Lermac Mattia</i>
AMELIA	Sig. ^a	Lotti-Dellasanta Marcellina
ULRICA, indovina di razza nera	Sig. ^a	<i>Nantier Costanza</i> <i>Gambale</i>
OSCAR, paggio	Sig. ^a	<i>Moro Elena</i> <i>Bernardini Margherita</i>
SAMUEL) TOM) nemici del Conte.	Sig.	Fiorani Francesco
	Sig.	Fradelloni Achille
SILVANO, marinaio	Sig.	Giordani Guglielmo
Un Giudice	Sig.	Angiolini Raffaele
Un servo d'Amelia	Sig.	N. N.

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie,
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini,
Aderenti di Samuel e Tom, servi, Maschere
e coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' dintorni

L'azione nella fine del secolo XVII.

**Maestro concertatore d' Orchestra e dello
Spettacolo** — BONETTI VINCENZO direttore d' Orchestra
del Teatro Italiano di Parigi e Madrid.

Maestro concertatore al Piano — BELLUCCI NINI ALESSANDRO.

Maestro istruttore dei Cori — GRASSONI GIOVANNI.

Rammentatore — MACCOLINI GIUSEPPE.

Coreografo

BONESI LUIGI con N. **12** Ballerine

Coristi d' ambo i sessi N. **50**

Comparse N. **30**

Orchestra

Primo Violino supplemento al Direttore — GIAMMARCHI PETTINARI
LUIGI Maestro Direttore del Teatro di Fano.

Primo Violino — KUON RAFFAELE Maestro Direttore del Teatro
Argentina di Roma.

Concertino — COMANDINI PAOLO di Parma.

Violini Primi — COMUNI AUGUSTO, GALVANI BONFIGLIO, MANTO-
VANI LODOVICO, NERI EMILIO, NERI LODOVICO, PESCI CASIMIRO,
PESCI ORESTE, PINI GAETANO di Parma.

Primo dei Secondi — DE GIOVANNI DOMENICO di Parma.

Violini Secondi — BENINI ANTONIO, BERGAMINI GIOVANNI, VEN-
TURA AUGUSTO di Parma — PASQUALI ALESSANDRO, PETTINARI
CESARE, RIVALI GIUSEPPE, SILVI STANISLAO di Fano.

Viola. Prima — NASTRUCCI FRANCESCO di Parma.

Seconde — CORTONESI NICOLA di Pesaro — MORGANTI VIN-
CENZO, PESCI ALBERTO di Parma.

Violoncelli. Primo — CURTI CARLO di Parma.

Secondi — CARINI LEANDRO, FERRARI PIO, SCABABELLI
QUINTINO di Parma.

Controbassi. Primi — MONTANARI CARLO, PINETTI EUSTACCHIO di
Parma.

Secondi — DONATI NICOLA, LAUGER ABELARDO di
Parma.

Arpa — PAINI-ZOBOLI CECILIA di Parma.

Flauti. Primo — BRICCIARDI GIULIO di Terni.

Secondo — PORTACASA ALESSANDRO di Fano.

Ottavino — MENGHETTI PIO di Fano.

Oboè. Primo — DESTEFANI RICORDANO di Parma.
Altro Primo — FRADELLONI ALESSANDRO di Fossombrone.
Clarini. Primo — DIAMBRINI NAZZARENO di Fano.
 Secondo — COLARIZI ODOARDO di Fano.
Fagotti. Primo — AGRIFONI PACIFICO di Camarino.
 Seconda — LEONE LEONI di Parma.
Corni 1.^a Coppia. Primo — BUCCHI ANGELO di Tolentino.
 Secondo — LAURINI DOMIZIO di Matelica.
Corni 2.^a Coppia. Primo — GIACOBINI IMERIO di Staffolo.
 Secondo — VITALI LUIGI di Fabriano.
Trombe. Prima — AGOSTINI DAVID di Fano.
Altra Prima — PETTINARI DOMENICO di Fano.
Tromboni. Primo — AGOSTINI DOMENICO di Fano.
 Secondo — MASSI PIETRO di Fano.
 Terzo — BIAGIOLI RAFFAELE di Fano.
Bombardone — AGOSTINI FLORIANO di Fano.
Timpanista — PETTINARI LUIGI di Fano.
Caluba e Piatti — VALESÌ GIUSEPPE di Jesi.

Bandisti sul Palco Scenico N. 30.

Scenografi — LIVERANI ROMOLO e Figlio di Faenza.
Macchinista — MORICI CARLO di Pesaro.
Vestiarista — ZAMPERONI LUIGI di Milano.
Attrezzista — CROCE GAETANO di Milano.

La Musica è dello Stabilimento Ricordi di Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È il mattino. - Una sala nella casa del Governatore.

In fondo l'ingresso delle sue stanze.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali:
sul dinanzi **Samuel, Tom** e loro Aderenti - tutti in
attesa di Riccardo.

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor. -
A te scudo su questa dimora
Sta d' un vergine mondo l'amor.

SAM., TOM e loro Aderenti.

E sta l'odio, che prèpara il fio,
Ripensando ai caduti per te. -
Come sperì, disceso l'oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi **Riccardo**.

OSC. S' avanza il Conte.

RIC. (salutando gli astanti) Amici miei... Soldati...

E voi del par diletta a me !... (ai Deputati
nel ricevere delle suppliche)

Porgete :

Un Ballo in maschera

4-64

1

A me s'aspetta - io deggio.
 Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago
 Ogni voto, se giusto.
 Bello il poter non è, che de' soggetti
 Le lacrime non terge, e ad incorrotta
 Gloria non mira.

OSC. (a lui) Leggere vi piaccia
 Delle danze l'invito.

RIC. Avresti alcuna
 Beltà dimenticato?

OSC. (offrendogli un foglio) Eccovi i nomi.

RIC. Amelia... ah dessa ancor! l'anima mia (leggendo,
 In lei rapita ogni grandezza oblia! tra sè)

La rivedrà nell'estasi
 Raggiante di pallóre...
 E qui suonar d'amore
 La sua parola udrà.

O. dolce notte, scendere
 Tu puoi gemmata a festa:
 Ma la mia stella è questa:
 Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Entro sè stesso assorto
 Con generoso affetto
 Il nostro bene oggetto
 De' suoi pensier farà.

SAM., TOM e loro Aderenti (sommessamente)

L'ora non è - chè tutto
 Qui d'operar ne toglie.
 Dalle nemiche soglie
 Meglio l'uscir sarà.

RIC. Il cenno mio di là con essi attendi. (ad Oscar)
 (tutti s'allontanano)

OSC. Libero è il varco a voi.

(verso Renato che s'avvanza)

SCENA III.

Riccardo e Renato.

REN. Deh come triste appar! (a parte)

RIC. (ira sè) Amelia!

REN. Conte...(chinandosi)

RIC. O ciel! lo sposo suo! (c. s.)

REN. Turbato il mio (accostandosi)

Signor, mentre dovunque il nome suo

Inclito suona?

RIC. Per la gloria è molto,

Nulla pel cor - Secreta, acerba cura

M' opprime.

REN. E donde?

RIC. Ah no... non più...

REN. Dirolla

Io la cagion.

RIC. (da sè) Gran Dio!

REN. So tutto...

RIC. Che!

REN. So tutto.

Già questa soglia stessa

Non t'è sicuro asilo.

RIC. Prosegui.

REN. Un reo disegno

Nell' ombre si matura,

E i giorni tuoi minaccia.

RIC. Ah!... gli è di ciò che parli? (con gioia)

Altro non sai?...

REN. Se udir t'è grato i nomi...

RIC. Che monta? io li disprezzo.

REN. Svelarli è mio dover.

RIC. Taci: nel sangue

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,

Nol vo'. - De' miei lo zelo

Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.

REN. Alla vita che l'arride
 Di speranze e glorie piena,
 D'altre mille e mille vite
 Il destino s'incatena!
 Nel tuo core il Genio palpita
 Del suo splendido avvenir!
 Ma sarà dovunque, sempre
 Chiuso il varco alle ferite,
 Perchè scudo del tuo petto
 È de' tuoi fidi l'affetto?
 Dell'amor più desto è l'odio
 Le sue vittime a colpir!

SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice, e detti.

OSC. Il primo Giudice. (all'entrata)
 RIC. S'avanzi.
 GIU. Conte!
 (offrendogli dispacci a firmare)
 RIC. Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde?
 Qual è il suo nome?... di che rea?
 GIU. S'appella
 Ulrica - dell'abbietto
 Sangue de' negri.
 OSC. Intorno a cui s'affollano
 Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
 Divinatrice...
 GIU. Che nell'antro immondo
 Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
 Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
 Nè muta il voto mio.
 RIC. Che ne di' tu?
 OSC. Difenderla vogl'io. (ad Oscar)
 Volta la terrea
 Fronte alle stelle

Come sfavilla
 La sua pupilla,
 Quando alle belle
 Il fin predice
 Mesto o felice
 Dei loro amor!
 Ed è con l'Erebo
 D'accordo ognor!

Ric. Che vaga coppia...
 Che protettor!

Osc. Chi la fatidica
 Sua gonna afferra,
 O passi 'l mare,
 Voli alla guerra,
 Le sue vicende
 Soavi, amare
 Da questa apprende
 Nel dubbio cor.
 Ed è con l'Erebo
 D'accordo ognor!

Ric. Che vaga coppia...
 Che protettor!

Giu. Sia condannata.

Osc. (verso il Conte) Ah! voi
 Assolverla degnate.

Ric. Ebben, tutti chiamate;
 Or v'apro un mio pensier.

(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti)

SCENA V.

Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

Ric. Signori: oggi d'Ulrica
 Alla magion v'invito -
 Ma sotto altro vestito;
 Io là sarò.

- REN. Davver ?
- RIC. Sì, vo' gustar la scena.
- REN. L'idea non è prudente.
- OSC. La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.
- REN. Te ravvisar taluno
Ivi potria.
- RIC. Qual tema !
- SAM., TOM Ve', ve', di tutto trema (sogghignando)
Codesto consiglier.
- RIC. E tu m'appronta un abito (ad Oscar)
Da pescator.
- SAM., TOM e loro Aderenti Chi sa... (sotto voce)
Che alla vendetta l'adito
Non s'apra alfin colà ?
- RIC. Ogni cura si doni al diletto,
E s'accorra nel magico tello :
Tra la folla de' creduli ognuno
S'abbandoni e folleggi con me.
- REN. E s'accorra, ma vegli 'l sospetto
Sui perigli che fremono intorno,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sè.
- OSC. L'indovina ne dice di belle,
E sta ben che l'interroghi anch' io;
Sentirò se m'arridon le stelle,
Di che sorti benefica m'è.
- ORO Scelga dunque ciascun la sua via
E risponda al festevole invito,
Perchè brilli d'un po' d'allegria
Questa vita che il cielo ne diè.

SAM., TOM e Seguaci.

Senza posa vegliamo all'intento,
Nè si perda ove scocchi 'l momento;
Forse l'astro che regge il suo fato
Nell'abisso là spegnersi de'.

RIC. Dunque, signori, aspettovi,
Incognito, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

TUTTI Teco sarei di subito,
Incogniti, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

SCENA VI.

L'Abituro dell'indovina. A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sopra un treppie; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato - In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo **Uomini** e **Donne** del Popolo. **Ulrica** presso la tavola; poco discosti un **Fanciullo** ed una **Giovinetta** che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

Zitto... l'incanto non dèssi turbare...
Par che Sàtana guizzi al focolare!

ULR. Re dell'abisso, affrettati, (ispirata)
Precipita per l'etra -
Senza libar la folgore
Il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
Dall'alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò!

SCENA VII.

Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla,
 nè scorgendo alcuno de' suoi.

RIC. Arrivo il primo!

POPOLANE

Villano, dà indietro.

(ei s'allontana ridendo)

TUTTI Deh! perchè tutto riluce di tetro?

ULR. È lui, è lui! ne' palpiti

Come risento adesso

La voluttà riardere

Del suo tremendo amplesso!

La face del futuro

Nella sinistra egli ha.

Arrise al mio scongiuro,

Rifolgorar la fa:

Nulla, più nulla ascondersi

Al guardo mio potrà! (batte il suolo e

TUTTI Evviva la maga! (sparisce)

ULR. (di sotterra) Silenzio, silenzio!

SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti.

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.

Son servo del Conte: son suo marinaio:

La morte per esso più volte ho sfidato;

Tre lustri son corsi del vivere amaro,

Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULR. (ricomparendo)

E chiedi?

SIL. Qual sorte pel sangue versato

M'attende.

RIC. (a parte) Favella da franco soldato,

ULR. La mano.

SIL. Prendete.

ULR. Rallegrati: omai

I poveri giorni mutarsi vedrai.

(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SIL. Scherzate?

ULR. Va pago.

RIC. (ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede)

Mentire non de'.

SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè. (frugando
trova il rotolo su cui legge estatico)

«Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale.»

Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,

Che spande su tutti ricchezze e piacer. (pic-

TUTTI Si batte!

chiasi alla piccola porta)

ULR. (va ad aprire ed entra un servo)

RIC. Che veggo, sull'uscio segreto, (tra sè)

Un servo d'Amelia!

SER. (sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Ric.)

Sentite: la mia

Signora, che aspetta lì fuore, vorria

Pregarvi, a quattr'occhi, d'arcano parer.

RIC. Amelia!!

ULR. Onde possa rispondere a voi

È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Salano.

Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.

TUTTI

Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.

(mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)

SCENA IX.

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

ULR. Che v'agita così?

AME. Funesta, ascosa,

Cura che amor destò...

RIC. (da sè)

Quai delli!

ULR.

E voi

Cercate?...

AME.

Pace - svellearmi dal petto

Chi sì fatale e desiato impera!

Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.

RIC. (tra sè, con viva emozione di gioia)

Anima mia!

ULR.

L' oblio v' è dato. Arcane

Stille conosco d' una magic' erba,

Che rinnovano il cor. Ma chi n' ha d' uopo

Spiccarla debbe di sua man nel fitto

Delle notti - Funereo

È il loco.

AME.

Ov' è?

ULR.

L' osate

Voi?

AME.

Sì - qual esso sia.

ULR.

Dunque ascoltate.

Della città all' occaso,

Là dove al tetro lato

Batte la luna pallida

Sul campo abbominato...

Abbarbica gli stami

A quelle pietre infami,

Ove la colpa scontasi

Coll' ultimo sospir!

AME.

Cieli! qual loco!

ULR.

Attonita

E già tremante siete!

RIC.

Povero cor!

ULR.

V' esanima?

AME.

Agghiaccio...

ULR.

E l' oserete?

AME.

Se tale è il dover mio

Troverò possa anch' io.

ULR.

Stanotte?

AME. Si.
 RIC. (c. s.) Non sola:
 Chè te degg' io seguir.
 AME. Consentimi, o Signore,
 Virtù ch'io lavi il core,
 E l'infiammato palpito
 Nel petto mio sopir!
 ULR. Va, non tremar, l'incanto
 Inaridisce il pianto.
 Osa - e berrai nel farmaco.
 L'oblio de' tuoi martir.
 RIC. (c. s.) Ardo, e seguirti ho fisso
 Se fosse nell'abisso,
 Pur ch'io respiri, Amelia,
 L'aura de' tuoi sospir.
 VOCI dal fondo

Figlia d'averno, schiudi la chiostra, (spinte alla
 E pigra meno vèr noi ti mostra. porta)

ULR. (ad Amelia)
 Presto, partite.

AME. Stanotte...

ULR. Addio...

SCENA X.

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano **Samuel, Tom**
e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali
 travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce **Riccardo**.

CORO Su, profetessa, monta il treppie;
 Canta il presagio.

OSC. Ma il conte ov'è?

RIC. (fattosi presso a lui)

Taci, nascondile che qui son io.

(poi volto rapidamente ad Ulrica)

E tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele

Il flutto m' aspetta,

Se molle di lacrime

La donna diletta

Dicendomi addio.

Tradì l'amor mio.

Con lacere vele

E l'alma in tempesta,

I solchi so frangere

Dell'onda funesta,

L' averno ed il cielo

Irali sfidar.

CORO Sollecita esplora,

Divina gli eventi;

Non possono i fulmini,

La rabbia de' venti,

La morte, l'amore

Sviarlo dal mar.

RIC. Sull' agile prora

Che m' agita in grembo,

Se scosso mi sveglio

Ai fischi del nembo,

Ripeto fra i tuoni

Le dolci canzoni.

Le dolci canzoni

Del tetto natio,

Che l' ora lamentano

Dell' ultimo addio,

E tutte ridanno

Le forze del cor.

CORO Su, negra, risuoni

L' acceso scongiuro;

Spalanca la soglia

Che chiude il futuro

Nell' anime nostre

- Non cape terror.
- ULR. Chi voi siate, l'insana parola
 Può nel pianto prorompere un giorno,
 Se chi forza l'arcano soggiorno
 Va la colpa nel duolo a purgar,
 Se chi sfida il suo fato insolente
 Deve l'onta nel fato scontar.
- RIC. Zitto, amici.
- SAM. Ma il primo chi fia?
- OSC. Io.
- RIC. L'onore a me cedi. (offrendo la palma ad
- OSC. E lo sia. Utrica)
- ULR. È la destra d'un grande, vissuto
 Sotto l'astro di Marte.
- OSC. Nel vero
 Ella colse.
- RIC. Tacete.
- ULR. (staccandosi da lui) Infelice...
- RIC. Va - mi lascia - non chieder di più!
- RIC. Su, prosegui.
- ULR. No - lasciami.
- RIC. Parla.
- ULR. Te ne prego.
- CORO (a lei) Eh finiscila omai.
- RIC. Te lo impongo.
- ULR. Ebben, presto morrai.
- RIC. Se sul campo d'onor, ti so grado.
- ULR. No - per man d'un amico.
- OSC. Gran Dio!
- ULR. Quale orror!
- RIC. Così scritto è lassù. (pausa)
- RIC. È scherzo od è follia (guardando intorno)
 Che dal quel labbro uscìa:
 Ma come fa da ridere
 La lor credulità!
- ULR. Eh voi, signori, a queste (passando fra Tom
 Parole mie funeste, e Sam.)

Voi non osate ridere,
Ben altro in cor vi sta.

OSC. e CORO
E sarà dunque spento
In breve a tradimento?
Al sol pensarci l'anima
Abbrividendo va.

SAM. e TOM (fissando Ulr.)
La sua parola è dardo,
È fulmine lo sguardo;
Dal confidente demone
Tutto costei risà.

RIC. Finisci 'l vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULR. Chi primo
Tua man quest'oggi stringerà.

RIC. Benissimo.
(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)
Qual è di voi, che provi
L'oracolo bugiardo?...
Nessuno!

SCENA XI.

Renato all'entrata, e detti.

RIC. (accorrendo a lui)
Eccolo. (e unisce la sua alla destra dell'amico)

TUTTI Desso!

SAM. Respiro - il caso ne salvò. (ai suoi)

TUTTI (contro Ulrica) L'oracolo
Mentiva.

RIC. Si: perchè la man ch'io stringo
È del più fido amico mio...

REN. Riccardo!

ULR. Il Conte!... (ravvisando il Governatore)

RIC. (a lei) Nè, chi fossi, il genio tuo
Ti rivelò - nè che voleano al bando

Oggi dannarti.

ULR. Me?

RIC. T'acqueta e prendi. (gettandole)

ULR. Magnanimo tu se', ma y' ha fra loro una borsa)
Il traditor; più d' uno

Forse...

SAM., TOM Gran Dio!

(a parte)

RIC. Non più.

CORO (da lontano) Viva Riccardo!

TUTTI Quai voci?

SCENA XII.

Silvano dal fondo, ove ristà, volto all' aperto, e detti.

SIL. È lui, ratti movete, è lui:

Il vostro amico e padre. (Marinai, Uomini e Donne
del popolo s' affollano all' entrata)

Si prostri ognuno; amor, dovere il chiede,
E l' inno suoni della nostra fede.

CORO O figlio d' Inghilterra,
Amor di questa terra:
Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.

OSC. Invidiato alloro,
Che vince ogni tesoro,
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza e fè.

ULR. Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il piè.

RIC. E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battono
Per immolarsi a me?

REN. Ma la sventura è cosa
 Pur ne' trionfi ascosa,
 Dove il destino ipocrita
 Veli una rea mercè.

SAM., TOM e Seguaci (fra loro)

Vieta ogni moto ostile
 Qui le ciurmaglia vile,
 Che sta lambendo l'idolo,
 E che non sa il perchè.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Campo solitario nei dintorni di Boston, appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia dalle eminenze.

Ecco l'orrido campo ove s' accoppia
 Al delitto la morte!
 Ecco là le colonne...
 La pianta è là, verdeggia al piè. S' innoltri.
 Ah mi si agghela il core!
 Sino il romor de' passi miei, qui tutto
 M' empie di raccapriccio e di terrore!
 E se perir dovessi?
 Perire! ebbene quando la sorte mia,
 Il mio dover tal è, s' adempia, e sia. (fa per avviarsi)
 Ma dall' arido stelo divulsa
 Come avrò di mia mano quell' erba,
 E che dentro la mente convulsa
 Quell' eterea sembianza morrà,
 Che ti resta, perduto l' amor...
 Che ti resta, mio povero cor!
 Oh! chi piange, qual forza m' arretra,
 M' attraversa la squallida via?
 Su coraggio... e tu fatti di pietra,
 Non tradirmi, dal pianto ristà:
 O finisci di battere e muor,
 T' annienta, mio povero cor!
 (s' ode un tocco d' ore lontano)

Mezzanotte! - e che veggio? uno spettro
 Di sotterra si leva... e sospira!
 Ha negli occhi il baleno dell'ira
 E m' affisa e terribile sta! (cadendo sulle
 Deh! mi reggi, m' aita, o Signor, ginocchia)
 Risolveva il mio povero cor!

SCENA II.

Riccardo e Amelia.

RIC. Teco io sto.
 AME. Gran Dio!
 RIC. Ti calma:
 Di che temi?
 AME. Ah mi lasciate...
 Son la vittima che geme...
 Il mio nome almen salvate...
 O lo strazio ed il rossore
 La mia vita abbatteverà.
 RIC. Io lasciarti? no, giammai:
 Nol poss'io; chè m' arde in petto
 Sovrumano di te l' affetto.
 AME. Conte, abbiatemi pietà.
 RIC. Così parli? a chi t' adora
 Pietà chiedi, e tremi ancora?
 Questo core innamorato
 L' onor tuo rispetterà.
 AME. Ma, Riccardo, io son d' altrui...
 Dell' amico più fidato...
 RIC. Taci, Amelia...
 AME. Io son di lui,
 Che darà la vita a te...
 RIC. Ah crudele, e mel rammemori,
 Lo ripeti innanzi a me!
 Non sai tu che se l' anima mia
 Il rimorso dilacera e rode,

Quel suo grido non cura, non ode,
 Sin che l'empie di fremiti amor?...
 Non sai tu che di te resteria,
 Se cessasse di battere il cor!
 Quante notti ho vegliate anelante!
 Come a lungo infelice lottai!
 Quante volte dal cielo implorai
 La pietà che tu chiedi da me! -
 Ma per questo ho potuto un istante,
 Infelice, non viver di te?

AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
 Di chi sta fra l'infamia e la morte:
 Tu pietoso rischiara le porte
 Di salvezza all'errante mio piè.
 E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:
 Son di lui, che il suo sangue ti diè.

RIC. La mia vita... l'universo,
 Per un detto...

AME. O ciel pietoso!

RIC. Di' che m'ami...

AME. Ah va, Riccardo!

RIC. Un sol detto...

AME. Ebben, sì, t'amo...

RIC. M'ami, Amelia!

AME. Ma tu, nobile,

Me difendi dal mio cor!

RIC. (fuori di sè)

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto

Il rimorso, l'amicizia

Nel mio seno: estinto tutto,

Tutto sia fuorchè l'amor!

Quale soave brivido

L'acceso petto irrorà!

Ah ch'io t'ascolti ancora

Rispondermi così!

Astro di queste tenebre

A cui consacro il core:

Irradiami d'amore.
E più non sorga il dì!

AME. Ahi sul funereo letto
Ove sognava spegnerlo,
Torna gigante in petto
L'amor che mi ferì!
Chè non m'è dato in seno
A lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
Addormentarmi qui?

(la luna illumina sempre più)

Ahimè!...

RIC. Taci...

AME. S'appressa

Alcun.

RIC. Chi giunge in questo
Albergo della morte?... (fatti pochi passi)
Renato!

AME. Il mio consorte! (abbassando il velo atterrita)

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui? (incontrandolo)

REN. Per salvarti da lor, che, celati
Lassù, t'hanno in mira.

RIC. Chi son?

REN. Congiurati.

AME. O ciel! (fra sè)

REN. Trasvolai nel manto serrato,
Così che m'han preso per un dell'agguato,
E intesi taluno proromper: L'ho visto:
È il Conte: un'ignota beltade è con esso -
Poi altri qui vòlto - fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
Troncar, di mia mano, repente saprò.

AME. Io muoio... (tra sè)

RIC. (a lei) Fa core.

REN. (coprendolo col suo mantello) Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)

E bada, lo scampo, t'è libero là.

RIC. Salvarti degg' io... (presa per mano Amelia)

AME. (sotto voce a lui) Me misera! Va...

REN. (passando ad Amelia)

Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,

Al ferro spielato! (dilegua nel fondo a vedere se

AME. Deh solo t'invola! s'avanzano)

RIC. Che qui t'abbandoni?

AME. T'è libero ancora

Il passo, va, fuggi...

RIC. Lasciarti qui sola

Con esso? no, mai - piuttosto morirò.

AME. O fuggi: o che il velo dal capo torrò.

RIC. Che dici?

AME. Risolvi.

RIC. Desisti.

AME. Lo vo'.

RIC. (esita; ma ella rinnova l'ordine colla mano, e mentre al
ricomparire di Ren. il Conte gli va incontro)

AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, (tra sè)

Salvarlo, non altro desiro la preme,

E paga di tanto, se dato le fia,

Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.

RIC. (a Renato solennemente)

Amico, gelosa t'affido una cura:

L'amor che mi porti garante mi sta.

REN. Affidati, imponi.

RIC. (coll'indice verso Amelia)

Promettimi, giura

Che tu l'addurrai, velata, in città,

Nè un delto nè un guardo sur essa trarrai.

REN. Lo giuro.

RIC. E che tocche le porte, n'andrai

Da solo all' opposto.

REN.

Lo giuro, e sarà.

AME. (sommessamente a Riccardo)

Odi tu come sonano cupi

Per quest' aure gli accenti di morte ?

Di lassù, da quei negri dirupi

Il segual de' nemici parti.

Ne' lor petti scintillano d' ira...

E già piomban, t' accerchiano fitti...

Al tuo capo già volser la mira...

Per pietà, va, t' invola di qui.

RIC.

Traditor, sciagurati son essi,

(tra sè)

Che minacciano il vivere mio ?

Ma l' amico ho tradito ancor io...

Son colui che nel cor lo ferì !

Innocente, sfidati gli avrei ;

Or d' amore colpevole... fuggo. -

La pietà del Signore su lei

Posi l' ale, protegga i suoi dì !

REN. (staccandosi dal fondo ove stava esplorando)

Fuggi, fuggi : per l' orrida via

Sento l' orma dei passi spietati.

Allo scambio dei detti esecrati

Ogni destra la daga brandì.

Va, ti salva, o che il varco all' uscita

Qui fra poco serrarsi vedrai ;

Va, ti salva ; del popolo è vita

Questa vita che getti così. (Ric. esce)

SCENA IV.

Renato e Amelia.

REN. Seguitemi.

AME.

Mio Dio !

(da sè)

REN.

Perchè tremate ?

Fida scorta vi son, l' amico accento

Vi risollevi il cor !

SCENA V.

Samuel, Tom con seguito, dalle alture, e detti.

AME. Eccoli.

REN. Presto,

Appoggiatevi a me. -

AME. Morir mi sento!

CORO (dall' alto)

Si discenda, si trafigga,
Già scoccata è l' ultim' ora.
Il saluto dell' aurora
Sull' esanime cadrà.

SAM. Scerni tu quel bianco velo (a Tom)

Onde spicca la sua dea?

TOM Si precipiti dal cielo

All' averno.

REN. (forte) Chi va là?

SAM. Non è desso!

TOM O furor mio!

CORO Non è il conte!

REN. No, son io

Che dinanzi a voi qui sta.

TOM Il suo fido! (beffardo)

SAM. Men di voi

Fortunati fummo noi;

Chè il sorriso d' una bella

Stemmo indarno ad aspettar.

TOM Io per altro il volto almeno

Vo' a quest' Iside mirar.

(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)

REN. (colla mano sull' elsa)

Non un passo: se l' osate

Traggo il ferro...

SAM. E v' infiammate?

TOM Non vi temo.

(la luna è in tutto il suo splendore)

- AME. O cieli, aïta!
- CORO Giù l' acciario... (verso Renato)
- REN. Traditori !
- TOM (mentre va per istrappare il velo ad Amelia)
Vo' finirla...
- REN. (assalendolo) E la tua vita
Quest' insulto pagherà.
(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia,
fuori di sè inframmettendosi, lascia cadere il velo)
- AME. No : fermatevi...
- REN. (colpito) Che !... Amelia !
- SAM. Lei !...
- TOM Sua moglie !
- AME. Ah ! per pietà !
- SAM., TOM Ve' se di notte qui colla sposa
L' innamorato campion si posa,
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiade corcar si sa !
- CORO Ve' la tragedia mutò in commedia
Piacevolissima - ah ! ah ! ah ! ah !
E che baccano sul caso strano
Andrà dimane per la città !
- AME. A chi nel mondo crudel più mai,
Misera Amelia, ti volgerai ?...
La tua spregiata lacrima, quale,
Qual man pietosa rasciugherà !
- REN. (fisso alla via onde fuggì Riccardo)
Così mi paga, se l' ho salvato !
Ei m' ha la donna contaminato !
Tal marchio fitto mi volle in fronte,
Macero il core per sempre m' ha !
(poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave
partito, s'accosta a Samuel e Tom)
- Converreste al tetto mio
Sul mattino di domani ?
- SAM., TOM Per subir dell' onta il fio ?
- REN. No - ben altro in cor mi sta.

SAM., TOM Che ti punge ?

REN. Lo saprete,

Se verrete.

SAM., TOM E ci vedrai.

(nell'uscire seguiti dai loro)

Dunque andiam - per vie diverse

L'un dall' altro s' allontanano.

Il mattino di domani

Grandi cose apprenderà.

REN. (rimasto solo con Amelia)

Ho giurato che alle porte

V' addurrei della città.

AME. Come sonito di morte

(tra sè)

La sua voce al cor mi va !

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Una stanza da studio nell'abitazione di Renato. Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano **Renato** ed **Amelia**.

REN. A tal colpa è nulla il pianto,
(deposta la spada e chiusa la porta)

Non la terge e non la scusa.

Altro sol non rivedrai,

Rea ti festi: e qui morrai.

AME. Ma se reo, se reo soltanto
È l'indizio che m'accusa?...

REN. Taci, o perfida.

AME. Gran Dio!

REN. Chiedi a lui misericordia.

AME. E ti basta un sol sospetto?

E vuoi dunque il sangue mio?

E m'infami, e più non senti

Nè giustizia, nè pietà?

REN. Hai finito!

AME. Se l'amai

Un istante, infelicissima,

Il tuo nome io non macchiai.

Sallo Iddio, che nel mio petto

Mai non arse indegno affetto.

REN. (ripigliando la spada)

Hai finito! è tardi omai...

Rea ti festi... e qui morrai.

AME. Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

REN. Non a me. -
La tua prece al ciel rivolgi.

AME. Solo un detto ancora a te. (genuflessa)
M'odi, l'ultimo sarà.

Morrò - ma prima in grazia

Deh! mi consenti almeno

L'unico figlio mio.

Avvincere al mio seno.

E se alla moglie nieghi

Quest'ultimo favor,

Non rifiutarlo ai prieghi

Del mio materno cor.

Morrò - ma queste viscere

Consolino i suoi baci,

Poi che l'estrema è giunta

Dell'ore mie fugaci.

Spenta per man del padre,

La mano ei stenderà

Su gli occhi d'una madre,

Che mai più non vedrà!

REN. (lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati, là tuo figlio

A te concedo riveder. Nell'ombra

E nel silenzio, là,

Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

(Amelia esce)

Non è su lei, nel suo

Fragile petto che colpir degg'io.

Altro, ben altro sangue a terger dèssi

L'offesa... (fissando il ritratto). Il sangue tuo!

- Nè tarderà il mio ferro

Tutto a versarlo dal tuo falso core:

Delle lacrime mio vendicatore!

E sei tu che macchiavi quell'anima,

La delizia dell'anima mia...

Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
 L'universo avveleni per me!
 Traditor! che in tal guisa rimunerì
 Dell'amico tuo primo la fè!
 O dolcezze perdute! O memorie
 D'un amplesso che mai non s'oblia!...
 Quando Amelia sì bella, sì candida
 Sul mio seno brillava d'amor!
 È finita - non siede che l'odio,
 E la morte sul vedovo cor!

SCENA II.

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo
 freddamente.

REN. Siam soli. - Udite. Ogni disegno vostro
 M'è noto. - Voi di Riccardo la morte
 Volete.

TOM Sogni.

REN. (mostrando alcune carte che ha sul tavolo)
 Ho qui le prove!

SAM. (fremendo) Ed ora
 La trama al Conte svelerai?

REN. No - voglio
 Dividerla.

TOM Tu scherzi.

REN. E non co' detti:

Ma qui col fatto struggerò i sospetti.

Io son vostro, compagno m'avrete

Senza posa al medesimo intento:

Arra il figlio vi do. L'uccidete

Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento

È credibile appena.

REN. Qual fu

La cagion non cercate. Son vostro

Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente. (fra loro)

REN. Esitate ?

SAM., TOM Non più.

RENATO, SAMUEL e TOM

Dunque l'onta di tutti sol una.

Uno il cor, la nostra ira sarà,

Che tremenda, repente, digiuna

Su quel capo esecrato cadrà!

REN. D'una grazia vi supplico.

SAM., TOM E quale ?

REN. Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAM. No, Renato: l'avito castello

A me tolse, e tal dritto a me spetta.

TOM Ed a me, cui spegneva il fratello,

Cui decenne agonia di vendetta

Senza requie divora, qual parte

Assegnaste ?

REN. Chetatevi, solo

Qui la sorte decidere de'.

(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola;
Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien ?...

SCENA III.

Amelia e deni.

REN. (incontrandola) Tu ?...

AME. V'è Oscarre che porta

Un invito del Conte.

REN. (impallidendo) Di lui!...

Che m'aspetti. - E tu resta, lo dèi:

Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AME. (fra sè) Qual tristezza m'assale, qual pena!

Qual terribile lampo balena!

REN. (additando sua moglie agli altri due)

Nulla sa - non temete. Costei

Esser debbe anzi l'auspice caro.

(traendola verso la tavola)

V' ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga
L'innocente tua mano.

AME. (tremante) E perchè?

REN. (fulminandola dello sguardo)

Ubbidisci - non chieder di più.

AME. (traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Sam.)

Non è dubbio: quest'ordine amaro (fra sè)

Mi vuol parte ad un'opra di sangue.

REN. Qual è dunque l'eletto?

SAM

Renato.

REN. (fremente di gioia)

Il mio nome! - O giustizia del fato:

La vendetta mi deleghi tu!

AME. Ah del Conte la morte si vuole! (da sola)

Nol celâr le crudeli parole!

Su quel capo snudati dall'ira

I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM

Sconterà dell'America il pianto

Lo sleal che ne fece suo vanto.

Se trafisse soccomba trafitto,

Tal mercede pagata gli va!

REN. Il messaggio entri. (alla porta)

SCENA IV.

Oscar, e detti.

OSC. (verso Amelia) Alle danze

Questa notte, se gradite,

Collo sposo, il mio signore

Vi desidera...

AME. (turbata) Nol posso.

BEN. Anche il Conte vi sarà?

(ad Oscar)

OSC. Certo.

SAM. e TOM (tra loro).

Oh sorte!

REN. (al Paggio, ma collo sguardo a Tom)

Tanto invito

So che valga.

OSC. È un ballo in maschera
Splendidissimo!

REN. (c. s.) Benissimo!

Ella meco intervverrà. (accennando Ame.)

SAM. e TOM (a parte)

E noi pur, se da quell'abito

Più spedito il colpo va.

OSC. Di che fulgor, che musiche

Esulteran le soglie,

Ove di tante giovani

Bellezze il fior s'accoglie,

Di quante altrice palpita

La genial città!

AME. Ed io medesima, io misera,

(da sè)

Lo scritto inesorato

Trassi dall'urna complice,

Pel mio consorte irato:

Su cui del cor più nobile

Ferma la morte sta.

REN. Là delle danze al sonito

(da solo)

Ecco il codardo afferro...

Ferma la punta vindice...

E là dov'io l'atterro

Spira dator d'infamie

Senza trovar pietà.

SAM. e TOM (fra loro)

Una vendetta in domino

È ciò che torna all'uopo.

Nell'urto delle maschere

Non fallirà lo scopo;

E sarà un ballo funebre

Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi - e non tradire

(da sè)

Lo sposo mio!...

OSC.

Reina

Delle danze sarete.

AME. Forse potrallo Ulrica.

(da sè)

(frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)

SAM. e TOM

E qual costume indosseremo?

REN.

Azzurra

La veste, e da vermiglio

Nastro, le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM

E qual accento a ravvisarci?

REN.

Morle!

SCENA V.

Suntuoso gabinetto del Conte. - Tavolo con l'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse,

E posa alfin. - L'onore

Ed il dover fra i nostri petti han rotto

L'abisso. Ah! sì, Renato

Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa

Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso

Oceàn ne sepàri... e taccia il core. (scrive e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna)

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

(sottoscrive, e chiude il foglio in seno)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti

Per sempre, o luce mia,

A te verrà il mio palpito

Sotto qual ciel tu sia,

Chiusa la tua memoria

Nell'intimo del cor.

Ed or qual reo presagio
 Lo spirito m' assale,
 Che il rivederti annunzia
 Quasi un desio fatale...
 Come se fosse l' ultima
 Ora del nostro amor? (musica di dentro)
 Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
 Riparlarle potrei...
 Ma no: chè tutto mi strappa da lei.

SCENA VI.

Oscar con una lettera, e detto.

OSC. Ignota donna questo foglio diemmi.
 È pel Conte, diss' ella; a lui lo reca
 E di celato.
 RIC. (dopo leuo) Che nel ballo alcuno
 Alla mia vita attenderà stà detto.
 Ma se m' arresto: allora,
 Ch' io pavento diran. Nol vo': nessuno
 Pur sospettarlo de'. Tu va: t' appresta,
 E ratto, per gioir meco la festa.
 (Oscar esce; Ric. rimasto solo vivamente prorompe)
 Sì, rivederti, Amelia,
 E nella tua beltà,
 Anche una volta l' anima
 D' amor mi brillerà.

SCENA VII.

*Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata,
 e parata a festa.*

Liete musiche preludiano alle danze, e già all' aprirsi delle
 cortine una moltitudine d' invitati empie la scena. Il mag-
 gior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in co-
 stume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti al-
 cune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi osse-
 quia, e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto
 spira magnificenza ed ilarità.

CORO GENERALE

Fervono amori e danze
 Nelle felici stanze,
 Onde la vita è solo
 Un sogno lusinghier.
 Notte de' cari istanti,
 De' palpiti e de' canti,
 Perchè non fermi 'l volo
 Sull' onda del piacer?

SCENA VIII.

Samuel, Tom, e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. **Renato** nello stesso costume s'avanza lentamente.

SAM. (additando Renato a Tom).

Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Ren.)
 La morte! (sottovoce)

REN. (amaramente) Sì, la morte.
 Ma non verrà.

SAM. e TOM Che parli?
 REN. Qui l'aspettarlo è vano.

SAM., TOM Come? perchè?
 REN. Vi basti saperlo altrove.

SAM. O sorte
 Ingannatrice!

TOM (fremente) E sempre ne sfuggirà di mano!

REN. Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAM. E chi?

REN. Quello a sinistra, dal breve domino.
 (ei si disperdono, ma Ren. viene inseguito da Oscar in maschera)

OSC. Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

REN. Eh via! (cansandolo)

OSC. Tu se' Renato. (con vivacità)

REN. E Oscarre tu se'. (spiccandogli la ma-
 OSC. Qual villania! schera)

REN. Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa,
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

OSC. Il Conte è qui...

REN. (trasalendo) Che !... dove ?

OSC. (voltandogli le spalle) Cercatelo da voi.

REN. (con accento amichevole)

Orsù - che dirmi almeno del suo costume puoi ?

OSC. Saper vorreste (scherzando)

Di che si veste,
Quando l'è cosa
Ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa

Ma nol dirà,
Tra là, là là
Là là là là.

Pieno d'amore

Mi balza il core,
Ma pur discreto
Serba il secreto.

Nol rapirà

Grado o beltà,
Tra là, là là,
Là là, là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano
il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

REN. (raggiungendolo di nuovo)

Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSC. V'alletta

Interrogarlo, e forse celiar con esso un po' ?

REN. Appunto.

OSC. E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

REN. M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

OSC. Vi preme assai...

REN. Degg'io di gravi cose ad esso,

Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSC. Dunque...

REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

OSC. (più d'appresso e rapidamente)

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.
(e fa per andarsene)

REN. Una parola ancora.

OSC. (dileguando tra la folla) Più che abbastanza ho detto.
(danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco)

AME. Ah perchè qui! fuggite...

RIC. Sei quella dello scritto?

AME. La morte qui v'accerchia...

RIC. Non penetra nel mio
Petto il terror.

AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!

RIC. Rivelami il nome tuo.

AME. Gran Dio!

Nol posso.

RIC. E perchè piangi... mi supplichi atterrita?
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

AME. (tra singulti che svelano la sua voce naturale)

Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AME. T'amo, sì t'amo, e in lacrime

A' piedi tuoi m'atterro,

Ove t'anela incognito

Della vendetta il ferro.

Cadavere domani

Sarai se qui rimani:

Salvati, va, mi lascia,

Fuggi dall'odio lor.

RIC. Sin che tu m'ami, Amelia,

Non curo il fato mio,

Non ho che te nell'anima,

E l'universo oblio.

Nè so temer la morte,
 Perchè di lei più forte
 È l'aura che m'inebria
 Del tuo celeste amor.

AME. Dunque vedermi vuoi
 D'affanno morta e di vergogna?

RIC. Salva
 Ti vo' - domani e con Renato andrai...

AME. Dove?

RIC. Al natio tuo cielo.

AME. In Inghilterra!

RIC. Mi schianto il cor... ma partirai... - ma addio.

AME. Riccardo!

RIC. (si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)

Amelia: anche una volta addio,

L'ultima volta!...

REN. (lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)

E tu ricevi il mio!

RIC. Ahimè!

AME. (d'un grido) Soccorso!

OSC. (accorrendo a lui) Oh ciel!

TUTTI (affollandosi intorno) Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?

ALTRI Dov'è l'infame?

(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSC. (accennando a Renato) Eccoli!...

(mentre lo circondano e gli strappano la maschera)

TUTTI Renato!

- Morte... abbominio

Sul traditor!

RIC. No, no... lasciatelo.

Tu m'odi ancor.

(a Renato;

e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

Ella è pura, in braccio a morte,

Te lo giuro, il ciel m'ascolta:

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor. (gli dà il foglio)

- A novello incarco ascenso
 Tu con lei partir dovevi...
 Io l'amai, ma volli illeso
 Il tuo nome ed il suo cor!
- REN. Ciel, che feci! e che m'aspetta
 Esecrato sulla terra!...
 Di qual sangue e qual vendetta
 M'assetò l'infuasto error!
- AME. O rimorsi dell'amore
 Che divorano il mio core,
 Fra un colpevole che sanguina
 E la vittima che muor!
- OSC. O dolor senza misura!
 O terribile sventura!
 La sua fronte è tutta rorida
 Già dell'ultimo sudor!
- RIC. Grazia a ognun: signor qui sono:
 Tutti assolve il mio perdono.
 Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)
- CORO Cor sì grande e generoso
 Tu ci serba, o Dio pietoso:
 Raggio in terra a noi miserrimi
 È del tuo celeste amor!
- RIC. Addio per sempre, o figli miei... per sempre
 Addio... diletta America... (cade e spira)
- AME. Esso muore!
- OSC. Qual'anima passò!
- TUTTI Notte d'orrore!

FINE

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

- | | |
|--|--|
| <i>Allavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortusi |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| — Fra Diavolo | <i>Gounod.</i> La Regina di Saba |
| <i>Bälfe.</i> Pittore e Duca | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Hérold.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Benvenuti.</i> Guglielmo Shakspeare | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — La Schiava Saracena |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini |
| — Il Ritratto | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Bulera.</i> Elena Castriotta | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Buzzi.</i> Ermengarda | — Il Profeta |
| — Saul | — Roberto il Diavolo |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | <i>Moroni.</i> Amleto |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| — Don Bucefalo | — Claudia |
| — La Fioraja | — La Sorrentina |
| — Michele Perrin | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Il Testamento di Figaro | — Malvina di Scozia |
| — Il Vecchio della Montagna | — Merope |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — La Regina di Cipro |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | — Stella di Napoli |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Guerra in quattro |
| <i>De Giosa.</i> Silvia | — Mazeppa |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| — Don Pasquale | — Romea di Monfort |
| — Don Sebastiano | — Tutti in maschera |
| — Elisabetta | <i>Peri.</i> L' Espiazione |
| — La Figlia del Reggimento | — I Fidanzati |
| — Linda di Chamounix | — Rienzi |
| — Maria Padilla | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| <i>Faccio.</i> I Profughi Fiamminghi | <i>Pincherle.</i> Il Rapimento |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | — Piero de' Medici |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Ricci F.</i> Estella |
| — I Zingari | — Il Marito e l' Amante |
| <i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L' Anima | <i>Ricci. (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| della tradita | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |

<i>Rossi</i> Lauro. Il Domino Nero	<i>Verdi</i> . Gerusalemme
— La Figlia di Figaro	— Giovanna d'Arco
<i>Rossini</i> . Roberto Bruce	— Giovanna de Guzman
<i>Sunelli</i> . Il Fornaretto	— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— Gennaro Annese	— I Lombardi
— Gusmano	— Luisa Miller
— Luisa Strozzi	— Macbeth
— La Tradita	— Nabucodonosor
<i>Secchi</i> . La Fanciulla delle Asturie	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
<i>Sinico</i> . I Moschettieri	— Rigoletto
— Marinella	— Simon Boccanegra
<i>Torriani</i> . Carlo Magno	— Stiffelio
<i>Thomas</i> . Il Caid	— La Traviata
<i>Vaccaj</i> . Virginia	— Il Trovatore
<i>Verdi</i> . Alzira	— I Vespri Siciliani
— Aroldo	— Violetta (la Traviata)
— L'Assedio di Arlem	— Viscardello (Rigoletto)
— Un Ballo in Maschera	<i>Villanis</i> . Giuditta di Kent
— La Battaglia di Legnano	
— I Due Foscari	
— Ernani	
— La Forza del Destino	

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista</i> . Anna la Prie	<i>Meyerbeer</i> . Il Crociato in Egitto
<i>Bellini</i> . Beatrice di Tenda	<i>Pacini</i> . Saffo
— I Capuleti	<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— Norma	— <i>Idem</i> (come fu scritto per Parigi)
— Il Pirata	— Le prigioni di Edimburgo
— I Puritani e i Cavalieri	<i>Ricci L.</i> I Due Sergenti
— La Sonnambula	— Un'Avventura di Scaramuccia
<i>Donizetti</i> . Anna Bolena	— Chi dura vince
— Il Campanello	<i>Rossini</i> . Il Barbiere di Siviglia
— <i>Detto</i> , con prosa	— La Cenerentola
— L'Elisir d'amore	— La Gazza ladra
— Gemma di Vergy	— L'Italiana in Algeri
— Lucia di Lammermoor	— Matilde di Shabran
— Inerezia Borgia	— Mosè
— Maria di Rohan (col Contralto)	— Guglielmo Tell
— <i>Idem</i> (senza Contralto)	— Otello
— Marino Faliero	— Semiramide
— La Regina di Golconda	<i>Verdi</i> . Il Finto Stanislao
— Roberto Devereux	
<i>Mercadante</i> . Il Bravo	
— Il Giuramento	
— La Vestale	